

Dal Messaggio di Papa Francesco per la **54<sup>a</sup> Giornata Mondiale per la Pace (1 gennaio)**: «Gli eventi, in particolare l'esperienza del Covid 19, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di **prenderci cura** gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: La cultura della **cura** come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

[...]L'educazione alla "cura" nasce nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile».

La festa della Santa Famiglia di Nazareth ci sprona a riflettere sulla importanza della famiglia come fondamento e come profezia della società umana: troppo spesso si chiede alle famiglie una forza e un impegno che la cultura dominante e la politica italiana non sostengono affatto anzi tentano di minare alle fondamenta, promuovendo diritti che non lo sono (alla felicità personale, alla eutanasia, alla maternità/paternità ad ogni costo) e sacrificando invece quelli indispensabili (alla vita, all'assistenza, al lavoro, alla casa).

Ma la famiglia è anche profezia di una nuova visione dei rapporti tra gli uomini, nella società e nel mondo; dice il Papa nella enciclica "Fratelli Tutti": «L'impegno arduo per superare ciò che ci divide senza perdere l'identità di ciascuno presuppone che in tutti rimanga vivo un fondamentale senso di appartenenza. Infatti, «la nostra società vince quando ogni persona, ogni gruppo sociale, si sente veramente a casa. In una famiglia, i genitori, i nonni, i bambini sono di casa; nessuno è escluso. Se uno ha una difficoltà, anche grave, anche quando "se l'è cercata", gli altri vengono in suo aiuto, lo sostengono; il suo dolore è di tutti. [...] Nelle famiglie, tutti contribuiscono al progetto comune, tutti lavorano per il bene comune, ma senza annullare l'individuo; al contrario, lo sostengono, lo promuovono. Litigano, ma c'è qualcosa che non si smuove: quel legame familiare. I litigi di famiglia dopo sono riconciliazioni. Le gioie e i dolori di ciascuno sono fatti propri da tutti. Questo sì è essere famiglia! Se potessimo riuscire a vedere l'avversario politico o il vicino di casa con gli stessi occhi con cui vediamo i bambini, le mogli, i mariti, i padri e le madri. Che bello sarebbe! Amiamo la nostra società, o rimane qualcosa di lontano, qualcosa di anonimo, che non ci coinvolge, non ci tocca, non ci impegna?»

## Ringraziamento

Appare difficile ringraziare al termine di quest'anno decisamente anomalo, segnato da lutti e paure, da crisi economiche e psicologiche, da permessi e divieti, autocertificazioni e tamponi; mai come quest'anno verrebbe voglia di buttare tutto dalla finestra, come si faceva una volta con i piatti vecchi, invocando per l'anno nuovo un miglioramento alla luce del "peggio di così...".

Ma sarebbe ingiusto dimenticare soltanto e gettar via "il bambino con l'acqua sporca", perché, mentre qualcosa ci veniva tolto, qualcos'altro ci è stato dato e perché alcune cose sono rimaste intatte di fronte alla tempesta "perfetta" del virus sulle società di tutto il mondo.

Anzitutto abbiamo riscoperto che **lo Stato** non è qualcosa di astratto ma è la famiglia di tutti i cittadini, è il corpo di una società in cui le risorse comuni sono a vantaggio di tutti: gli insegnanti, gli infermieri, i dottori... ma anche i sindaci, i vigili, gli operai del Comune, ... le Associazioni e le Parrocchie, i volontari e le famiglie; e dovremmo aver capito che la teoria dell'"ognuno per sé" non produce nulla di buono.

Abbiamo riscoperto **l'Europa**, della quale le differenze e la competizione non sono l'unica chiave di lettura, ma che c'è un vantaggio nell'essere uniti e nella condivisione/confronto delle esperienze (pensiamo anche alla produzione dei vaccini che è frutto di collaborazione di scienziati e di aziende di diverse nazioni).

Abbiamo imparato l'importanza della **scuola** come maestra non solo di nozioni ma di vita, per cui il rispetto dell'altro è un vantaggio anche per chi lo offre e l'insegnante non è un nemico da odiare ma qualcuno che si impegna per il bene degli studenti e rischia in prima persona.

Abbiamo custodito la **famiglia**, il tesoro più prezioso della nostra vita, rivalutando il tempo passato insieme, aiutando i parenti in difficoltà, prendendoci cura degli anziani, rispettando le norme sanitarie e trasformando le rinunce imposte dal virus in occasioni di esperienze creativamente adattate alla circostanza.

Abbiamo custodito la **fede**, nonostante le prove e le difficoltà: con la preghiera in famiglia, con la fedeltà alla s. Messa domenicale, con l'aiuto ai poveri; in mezzo a tante paure, e con le dovute attenzioni, tanti hanno avuto il coraggio di non trascurare gli incontri e i sacramenti e hanno aiutato la Parrocchia con la preghiera e il sostegno materiale.

Abbiamo preso coscienza della nostra **fragilità** e forse abbiamo compreso che ogni giorno è un dono che ci viene dall'amore provvidente di Dio, è illuminato dalla presenza di Gesù accanto a noi ed è impreziosito dal bene che decidiamo di compiere.

Ci viene consegnato un anno nuovo ma è grazie a quello vecchio che possiamo evitare gli stessi errori e rifare ancora meglio il bene fatto.



La Chiesa è edificata sul fondamento degli Apostoli, cioè sulla fede in Gesù da loro trasmessa con la parola, l'esempio e il martirio in base all'esperienza di Lui che essi avevano fatto nei tre anni in cui lo avevano seguito, ascoltato, amato, tradito, adorato. Fin dagli inizi, quando gli Apostoli scomparvero, i fedeli fecero tesoro dei loro insegnamenti e delle loro lettere sia per comporre quelli che poi sarebbero diventati i Vangeli sia come un deposito insostituibile per conservare la vera

fede. In particolare le **lettere di San Paolo San Giovanni e San Pietro** non solo fornivano indicazioni preziose sulla persona e sul mistero di Gesù ma anche i fondamenti della morale cristiana, cioè del comportamento conseguente alla fede in Cristo. Ascoltare gli Apostoli vuol dire tornare al fondamento perché essi sono il nostro legame umano con la persona pienamente umana del Signore; infatti anche il libro dell'Apocalisse vede la nuova città santa, poggiata su dodici basamenti di pietre preziose *sui quali sono scritti i nomi dei dodici apostoli*.

Non sempre è facile ascoltare le lettere apostoliche e per alcune non lo era neanche allora; dice infatti la 2<sup>a</sup> lettera di Pietro: *“così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina”*. Il linguaggio complesso di san Paolo, la sua teologia di matrice ebraica, le visioni sconvolgenti di San Giovanni, i riferimenti a situazioni personali e sociali distanti nel tempo, possono quasi nascondere il messaggio eterno e universale, la buona notizia, sotto il velo insofferente di una faticosa comprensione, tanto che l'assemblea rischia di sorvolare sulla seconda lettura, limitandosi a considerare attuale solo il Vangelo (e non sempre). Ascoltare tuttavia non significa anzitutto capire ma lasciare spazio al mistero, a ciò che è più grande del nostro povero cuore, perché le parole ascoltate che oggi possono apparire distanti o astruse trovino un giorno il loro compimento e la giusta comprensione. Così faceva Maria quando le parole e gli eventi superavano le sue forze.

Come la prima lettura, anche la seconda attende da parte nostra o una risposta, da parte di chi ha colto il collegamento con la propria vita, oppure una domanda, da parte di chi vuole comprendere meglio il significato di ciò che ha ascoltato; la liturgia non lascia spazio a questa esigenza ma spetta a ciascun fedele, anche alla luce delle altre letture e con l'aiuto dell'omelia, la ricerca di come approfondirle e applicarle a sé.

# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

## Ottava di Natale

|  |  |
|--|--|
| <p>Domenica 27 dicembre<br/><b>SANTA FAMIGLIA<br/>DI NAZARETH</b></p> <p><i>Il bambino cresceva, pieno di sapienza.</i></p>  | <p>10.15 (Monast.)</p> <p>11.30 MARGHERITA E LUIGI<br/>AGOSTINO E MARGHERITA</p> <p>18.00 (Monast.) DEF. FAM. CIANCHI E<br/>BUZI</p> |
| <p>Lunedì 28 dicembre<br/><b>Ss. Martiri Innocenti</b></p> <p><i>Erode mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme.</i></p>  | <p>16.30 Rosario<br/>17.00</p>   |
| <p>Martedì 29 dicembre</p> <p><i>Luce per rivelarti alle genti.</i></p>  | <p>16.30 Rosario<br/>17.00 MARIA, GIOVANNI E NAZARENO</p>  |
| <p>Mercoledì 30 dicembre</p> <p><i>Anna parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione.</i></p>  | <p>16.30 Rosario<br/>17.00</p>   |
| <p>Giovedì 31 dicembre</p> <p><i>Il Verbo si fece carne.</i></p>   | <p>16.30 Rosario<br/><b>17.00 (s. Maria) S. Messa e Canto solenne del Te Deum</b><br/>PER LE ANIME DEL PURGATORIO</p>                |
| <p>Venerdì 1 gennaio<br/><b>MARIA SS.MA MADRE DI DIO</b></p> <p><i>I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.</i></p> | <p>11.30 ANTONIO E DOMENICA, ANTONIO E EGIDIA</p> <p>18.00 (Monastero)</p>   |
| <p>Sabato 2 gennaio<br/><b>Ss. Basilio e Gregorio</b></p> <p><i>Dopo di me verrà uno che è prima di me.</i></p>  | <p>16.30 Rosario<br/>17.00 (s. Maria) BUZZI PIETRO</p>   |
| <p>Domenica 3 gennaio<br/><b>2^DOMENICA<br/>DOPO NATALE</b></p> <p><i>Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.</i></p>                                | <p>10.15 (Monast.)</p> <p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monast.) FRANCUCCI ENNIO<br/>(anniv.)</p>                            |